



► La Chiesa di Pozzuoli “dentro il Sinodo”: dopo il Convegno ecclesiale diocesano il punto con il vescovo Gennaro Pascarella

UN CAMMINO DA VERIFICARE

Il Papa: «Non siamo in un'epoca di cambiamento, ma in un cambiamento d'epoca»

La parola Sinodo significa “camminare insieme”. Uno dei padri del cristianesimo, san Giovanni Crisostomo, diceva che “sinodo” e “Chiesa” sono sinonimi. Sono qui come vescovo a Pozzuoli, perché il mio predecessore ha indetto un Sinodo e, in modo intelligente, ha chiesto qualcuno che poi portasse la Chiesa dentro il Sinodo. Così sono arrivato qui come vescovo coadiutore, quando era stato realizzato il primo anno di preparazione al Sinodo. È stata un'esperienza molto forte. Anche le linee pastorali, poi scritte nel Direttorio, sono state frutto del Sinodo. I momenti più forti sono stati rappresentati dai “Circoli minori”, piccoli gruppi costituiti da persone di parrocchie diverse, sacerdoti, suore, che si riunivano insieme, periodicamente, attorno ad alcuni argomenti. Dopo dieci anni stiamo facendo un “cammino sinodale”. Un cammino innanzitutto di verifica, perché quando ci si propone delle mete, bisogna avere la forza di fermarsi e domandarsi se si sta andando sulla strada tracciata. Nello stesso tempo dobbiamo confrontarci con le nuove sfide, guardare al bene della persona. Papa Francesco ha sottolineato che non siamo tanto in un'epoca di cambiamento, quanto in un cambiamento d'epoca. Il nostro, quindi, è anche un cammino verso nuove prospettive.

+ Gennaro, vescovo



Tra delusioni e speranze per Bagnoli è sempre l'anno zero (pagg. 12 e 13)



Cimitero di Fuorigrotta tra passato e futuro

È il più grande camposanto privato italiano: a colloquio con commissario e direttore per fare il punto sulle novità

Pagg. 2 e 3



Pozzuoli palestra d'arte Si parte dalla scuola

Alla ribalta di tv e cinema tanti volti di giovanissimi: l'importanza dei laboratori per scoprire i nuovi talenti

Pag. 9

Il Convegno come scuola di sinodalità, ovvero come camminare insieme e ascoltare gli altri

Perché non si finisce mai di imparare

Tranne il famoso Gennaro Imperato della nota freddura, si sa che “nessuno nasce imparato”. Non c'è cosa, cioè, nella nostra vita che non dobbiamo imparare, dalle cose più basilari a quelle più banali... da camminare e parlare, mangiare da soli, leggere e scrivere, a guidare un'auto, cantare e ballare, fare i cruciverba, e così via. E per imparare, si sa, si va a scuola, fosse pure la scuola guida, o quella di un collega più anziano... magari, è la scuola della vita, o quella della strada. Però, una cosa è certa: ogni essere vivente, e l'uomo non fa eccezione, dal momento della sua nascita è in una continua fase di apprendimento. Pensavo a questo, e l'ho anche detto a chi mi stava ascoltando in quel momento, mentre vivevamo il Convegno Ecclesiale Diocesano a fine settembre. Non si capisce, infatti, perché sembra quasi che alcune

cose si debbano escludere dal novero delle cose che dobbiamo imparare: ad esempio, pregare, o vivere la sinodalità. E invece, se c'è una cosa fondamentale che siamo chiamati ad imparare continuamente nella vita è proprio il relazionarci con coloro che sono diversi, “altro” da noi: a partire dall'Altro per eccellenza (e la preghiera è, appunto, la nostra relazione con Dio), per arrivare agli “altri”, soprattutto coloro che camminano con noi lungo lo stesso cammino di fede. E questa è la sinodalità. Ecco, se qualcuno mi chiedesse cos'è stato per me il Convegno, risponderei che è stato una vera e propria scuola di sinodalità, dove facendo esperienza di “camminare insieme” abbiamo imparato cosa essa sia, e come si possa realizzare.

(continua a pag. 5)

Pino Natale

Seguici su:

www.segnideitempi.it
e www.segniflegrei.it

SEGNIDEI TEMPI



«Così abbiamo “fatto luce” nel cimitero di Fuorigrotta» Il sacerdote-commissario fa il punto e annuncia novità

Don Sergio Pipolo nel 2011 è stato nominato dal vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, Commissario delle Arciconfraternite del Santissimo Sacramento e di Maria Santissima del Rosario e San Francesco di Paola, titolari del Cimitero di Fuorigrotta. A lui è stato affidato dalla Diocesi il compito di traghettare, nel rispetto dei fini statutari e dei principi del diritto canonico, l'antico cimitero nel nuovo millennio; un'impresa complessa di cui, però, già si stanno iniziando a vedere i primi frutti.

A grandi linee, quali sono gli obiettivi della sua attività?

«Ci siamo dati degli obiettivi e facciamo di tutto per rispettarli e farli rispettare. Lavoriamo per la trasparenza, la legalità e l'applicazione concreta di quelli che sono gli scopi statutari delle Arciconfraternite, nello spirito solidaristico e di mutuo soccorso. Sono tanti i casi di necessità in cui interveniamo per dare sostegno alle famiglie dei confratelli che anche nel momento del dolore sono in difficoltà. Siamo quindi sempre riusciti a garantire una degna sepoltura ecclesiale



a tutti i confratelli».

E quali sono i momenti più importanti?

«In epoca più recente, in relazione alla ricostruzione della Chiesa Sepolcrale, un momento importante è stato l'ammissione di nuovi confratelli, attuata nel rispetto dei principi statutari e di trasparenza, con il coinvolgimento anche delle parrocchie delle fornai di Fuorigrotta e Bagnoli. Si è riusciti a contenere i costi e a scongiurare il versamento di maggiori contributi da parte dei confratelli, rispetto a quelli ordinariamente versati per lo svolgimento delle funzioni e delle attività di cui essi sono statutariamente

destinatari».

Qual è la situazione delle luci di cui si è molto parlato negli ultimi mesi?

«Dallo scorso 15 marzo si è optato per l'illuminazione degli ambienti e degli edifici cimiteriali con le luci-ambiente. Questo ci ha consentito di illuminare a giorno i piani ipogei, precedentemente sempre al buio, e di mettere in sicurezza molti ambienti in conformità della più recente normativa europea. A quanto già fatto, sarà affiancata l'adozione di ulteriori soluzioni fortemente innovative gestite in remoto, al fine di soddisfare ogni altra esigenza dei confratelli e nel dichiarato obiettivo di realizzare



a favore della comunità ulteriori risparmi».

Le prossime novità?

«Da ottobre abbiamo finalmente la completa fruibilità della parte rinnovata del cimitero, anche per la celebrazione con regolarità della Santa Messa. Si darà nuovo e più forte impulso a rendere le Arciconfraternite al servizio della comunità dei fedeli, in relazione a tutte le attività statutarie. L'importante è fare in modo che gli scopi degli antichi fondatori continuino ancora a essere una priorità per noi: la cura delle anime, lo spirito di carità e di assistenza spirituale non passano mai di moda».

► Grandi numeri per due grandi quartieri

I cimiteri in Italia sono prevalentemente pubblici, di proprietà del demanio comunale. Viceversa, l'area cimiteriale di Fuorigrotta è da antico tempo di proprietà esclusiva delle Arciconfraternite del Santissimo Sacramento, di Maria Santissima del Rosario e San Francesco di Paola. Probabilmente per la sua grandezza si tratta di un caso unico in tutto il territorio nazionale. Il cimitero di Fuorigrotta è ampio circa 40mila metri quadrati, ospita circa 30mila loculi, 1200 fosse per interri, 166 cappelle gentilizie e 643 nicchie per urne cinerarie di 50 centimetri sui tre lati. I dati comprendono gli spazi della parte ristrutturata del cimitero che è stata inaugurata il 5 ottobre dal vescovo di Pozzuoli. Si tratta di numeri importanti per un'area che per la sua collocazione territoriale privilegia la popolazione di due enormi quartieri napoletani: Fuorigrotta e Bagnoli, con oltre 200mila abitanti. All'ingresso del cimitero si trova il monumento ai caduti della Grande Guerra: ad inaugurarla, il 30 settembre 1923, fu il diciannovenne principe ereditario Umberto di Savoia. Nel territorio napoletano della diocesi flegrea vi sono altri due cimiteri; uno a Pianura (4.900 metri quadrati) e l'altro a Soccavo (7.100 metri quadrati). Si tratta di cimiteri che, a differenza di quello di Fuorigrotta, rientrano nel regime di demanio pubblico e che presentano singole aree riservate alle congreghe del relativo territorio.

SEGNI DEI TEMPI - anno XXIII - n. 11 - novembre 2018

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis,*

Riccardo Lettieri, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt - foto pag. 1 Città della Scienza 2012 di Riccardo Lettieri*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:

Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)

Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Quello di Fuorigrotta è il camposanto privato più grande d'Italia: motivazioni sociali per le confraternite sin dal XVI secolo

Cimitero antico con problemi moderni

In aumento la cremazione: nella nuova chiesa sepolcrale inserite le celle per le urne cinerarie



Tra il 1500 e il 1600 gruppi di fedeli appartenenti alle parrocchie dell'allora villaggio agricolo di Fuorigrotta, quasi certamente tutti contadini, dettero vita a quelle che nel tempo sarebbero divenute l'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento e l'Arciconfraternita Maria Santissima del Rosario e San Francesco di Paola. Mai avrebbero immaginato quei fedeli dell'alba dell'Evo Moderno che le Confraternite, secoli dopo, sarebbero diventate proprietarie del più grande cimitero privato d'Italia. Ha radici antiche il cimitero di Fuorigrotta, ma ha problemi moderni. Problemi da affrontare e superare proprio in memoria dei fondatori e nel rispetto dei fini associativi. «Il nostro cimitero è molto importante per l'area metropolitana e per la città di Napoli - dice l'ingegner Carmine Dattero, il direttore - Si tratta di un cimitero privato in quanto la proprietà non è demaniale, ma è delle sole Arciconfraternite che assicurano sepoltura ecclesiale ai fedeli confratelli. Bisogna sottolineare che le Arciconfraternite sono molto sensibili ai costi sostenuti dagli utenti, per questo si tende a minimizzarli. Oggi sul territorio sono presenti più ditte di onoranze funebri, cosa che ha consentito anche l'abbattimento dei costi sostenuti per i funerali. Abbiamo qualificato, con attestato regionale, i nostri dipendenti così come prevede la complessa normativa che regola le attività cimiteriali. Questo a tutela non solo della sicurezza,

ma anche dell'attività di religione e di culto propria della sepoltura ecclesiale. Il cimitero richiede un'attenta organizzazione e non si può arretrare nemmeno di un passo per quanto riguarda la sicurezza del personale, dei confratelli e dei fedeli e la degna conservazione dei resti mortali». A Fuorigrotta, così come in altre località dell'area metropolitana, cresce sempre di più la percentuale delle cremazioni: attualmente si stima che siano circa la metà le salme che vengono incenerite. In tal senso nella ricostruzione della chiesa sepolcrale, sono state inserite alcune centinaia di celle per urne cinerarie. Con l'elevato numero di cremazioni è ormai superato il problema degli spazi per l'interro. A Napoli l'interro dura cinque anni in deroga

alla normativa nazionale che ne prevede dieci.

La più antica delle due confraternite del Cimitero di Fuorigrotta risale alla prima metà del 1500. Le confraternite sono delle associazioni religiose nate nel tempo con una varietà di fini, come ad esempio l'aiuto alle persone bisognose e la cura delle anime. Hanno l'approvazione del vescovo della diocesi in cui operano e sono soggette, oltre che all'ordinamento canonico, alle leggi secondo il concordato Stato e Chiesa. Lo Statuto della Confraternita del Santissimo Sacramento risale al 1° gennaio del 1588, data in cui fu approvato da Leonardo Vairo, il vescovo benedettino che resse la diocesi di Pozzuoli dal 1587 al 1603. All'epoca il villaggio agricolo di Fuorigrotta contava

poco più di 500 anime ed è curioso leggere nello statuto queste parole: *"in detta Compagnia non ce ne siano elette né scritte persone zinzaniose e di pubblica mala vita et fama, ma solamente persone devote et corrigibile e delle quali se ha speranza de haverno a fare qualche buono frutto nelle opere cristiane"*. A governare la Confraternita - che aveva sede negli spazi attigui al vecchio edificio della chiesa di San Vitale - c'erano tre maestri, eletti ogni anno durante la festa di San Vitale. L'organizzazione si preoccupava, oltre ad assicurare la sepoltura ecclesiale, di avvicinare i confratelli ai sacramenti e di prestare opere di carità in favore delle vedove, degli orfani e degli ammalati. Punto di riferimento era, come oggi, il vescovo di Pozzuoli a cui i maestri dovevano descrivere le attività caritatevoli e amministrative. Nel 1673 fu fondata la Confraternita di Maria Santissima del Rosario e San Francesco di Paola. A fine Ottocento le due confraternite eressero il cimitero, costruendo cappelle all'interno dello stesso, destinate a dare sepoltura ecclesiale ai fedeli. Da allora le due Confraternite, con spirito unitario, svolgono i fini statutari di religione e di culto delle anime, nell'originario afflato solidaristico e di mutuo soccorso, di cui è testimone tutta la cittadinanza.



PROGETTO SOSTENUTO DALL'8 x MILLE: OLTRE LE MURA E I PREGIUDIZI



Il primo obiettivo che si vuole raggiungere con questo progetto è di sensibilizzare la comunità cristiana e civile a quelle che sono le tematiche dell'ambito carcerario. Per raggiungere tale obiettivo si sta lavorando con le scuole del territorio, ma anche con i ragazzi che frequentano gli oratori e le parrocchie in generale. Si vuole anche sensibilizzare l'opinione pubblica con incontri rivolti agli adulti da realizzare a carattere foraniale nelle parrocchie. Il secondo obiettivo che si vuole raggiungere è di sostenere quanti vivono una misura privativa della libertà personale, ma che sono già in possesso di un riferimento abitativo. Per queste persone non solo si prevedono attività di volontariato all'interno dei nostri centri, ma si vogliono attivare borse lavoro/studio che facilitino il reinserimento nella società. Nello specifico sono state studiate borse lavoro per 4 donne e 3 borse lavoro/studio per ragazzi provenienti dalla realtà della detenzione minorile. La realizzazione di borse lavoro/studio rappresenta un'attività aggiuntiva rispetto a quanto

già realizzato dalla diocesi in ambito carcerario. Il terzo obiettivo è rivolto ad un'attività di housing sociale che consenta di vivere del tempo al di fuori della mura del carcere avviando progetti personalizzati che prevedano attività di formazione e laboratoriali, al fine di favorire il reinserimento sociale al termine della pena. In questo caso le attività sono rivolte ai ragazzi provenienti dall'istituto Penale Minorile di Nisida, per i quali si prevede la possibilità di accoglienza residenziale nella Comunità Papa Francesco del Centro educativo diocesano Regina Pacis. L'attività aggiuntiva rispetto a quanto già realizzato in precedenza nell'ambito dell'housing sociale, risiede in un potenziamento delle azioni di accompagnamento e di attività di formazione e laboratoriali, grazie al coinvolgimento di un maggior numero di figure professionali specifiche. Per avere notizie dettagliate sul contributo erogato e sugli altri progetti sostenuti nella diocesi puteolana, si può visitare il sito www.8xmille.it (cliccare sulla regione Campania, sulla diocesi di Pozzuoli e sull'ambito Carità, oppure Edilizia di culto).



CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, troverai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l' **APP** gratuita mappa 8xmille.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

► Nella parrocchia di Sant'Artema Martire una festa particolare per illustrare i risultati delle attività culturali e sportive

A Monterusciello il progetto fa centro

Come creare spirito di comunità tra i giovani in un quartiere privo di radici e memorie storiche

È la parrocchia che può stimolare nuove esperienze aggregative, contribuendo a dar vita ad una comunità che, pur nella diversità, è unita da valori, esperienze e obiettivi condivisi. Succede a Monterusciello, dove è arrivato a un punto cruciale il progetto "Noi al Centro", organizzato nella parrocchia di Sant'Artema Martire con il finanziamento della Regione Campania.

La stessa parrocchia, infatti, negli ultimi anni è diventata luogo di aggregazione e di confronto e non a caso è questo lo scopo del progetto "Noi al centro", nato con l'intento, appunto, di creare comunità in un quartiere privo di radici e di memorie storiche. Tre gli obiettivi. Il primo è "Raccontare e raccontarsi", a cura dell'Asd religiosa e culturale *Insieme è più bello*, che si occupa di far conoscere il territorio, la sua storia e le sue tradizioni. Al raggiungimento di questo obiettivo contribuiscono anche le compagnie teatrali *Vulimm Vula'* e Arcobaleno Bianco, che hanno dato ai ragazzi gli strumenti per rispettare i tempi ed i modi del confronto attraverso



il linguaggio verbale e del corpo. Il secondo obiettivo è "Essere in equilibrio dosando le forze", a cura dell'Asd *Solaris Academy - Taekwondo*. Partendo dall'assunto filosofico del taekwondo che ha come fondamento l'etica e la morale, si determina la migliore modalità di crescita di un giovane. L'ultimo obiettivo del progetto "Noi al centro" è "Prepararsi a superare il limite". L'Asd *Arco Puteoli*, promuove l'attività sportiva del tiro con l'arco, sport portatore di notevoli vantaggi come la funzione ludica, pedagogica, sociale, educativa.

Per celebrare i risultati ottenuti dalle attività svolte nell'ambito del



progetto, nei locali della parrocchia lo scorso 27 ottobre è stata organizzata una festa per raccontare quali traguardi sono stati raggiunti da ogni associazione e qual è stato il lavoro svolto nell'arco di un anno. La novità di questa festa è stata la creazione di un percorso interattivo, che ha coinvolto tutto il pubblico, invitato a provare in prima persona le varie attività. Così, le associazioni che promuovono lo sport hanno invitato il pubblico - giovane e meno giovane - a sperimentare le attività agonistiche, con risultati che hanno scatenato le risate dei presenti. Lo stesso è capitato con le associazioni teatrali che hanno interagito con il

pubblico negli sketch, dando vita a siparietti che hanno divertito spettatori e partecipanti. Tra uno sketch e l'altro è stato proiettato il documentario le cui riprese sono state effettuate durante tutti gli eventi realizzati dalla parrocchia Sant'Artema. Mentre si sentivano ancora gli echi delle ultime risate, sono saliti sul palco i rappresentanti delle associazioni, il parroco Elio Santaniello e il viceparroco Lorenzo Manca, che hanno ringraziato tutti per l'impegno profuso; per il pubblico la condivisione di un momento sia educativo che di gioia, ma anche una torta finale con tanto di brindisi...

Ilaria D'Alessandro

La sinodalità non è una moda, ma è scoprirsi ogni volta popolo in cammino verso Dio

(segue dalla prima pagina)

Dietro l'affermazione che il Convegno sia stato una vera e propria scuola di sinodalità, c'è anche la consapevolezza che "studiare" non è facile. Apprendere qualcosa di nuovo non è mai cosa che si fa a cuore leggero, e la materia "sinodalità" non fa eccezione. È difficile, e costa fatica, aprire i nostri orecchi per ascoltare gli altri, e soprattutto per discernere ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 2,7). Non è facile, ma è un compito ineludibile, dal momento che è ciò che il Signore chiede alla Chiesa del terzo millennio perché ritrovi la freschezza e la bellezza delle origini, «senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata» (Ef 5,27). L'ascolto reciproco, ad iniziare da quello delle relazioni che hanno affrontato il tema del Convegno dal punto di vista biblico e da quello pastorale; lo stare insieme nei laboratori; il condividere esperienze e idee, ma anche sogni e speranze; il pregare insieme; e anche - perché no? - prendere insieme un caffè o fumarsi una sigaretta nelle pause, scambiandosi impressioni e perplessità... ecco, tutto questo è stato il Convegno, ma è stato anche sinodalità. Che non è una nuova moda destinata a scomparire come tutte le mode, ma è scoprirsi ogni volta popolo in cammino verso Dio. Certo, l'immagine del Convegno come scuola ha anche un altro risvolto, che non mi sembra giusto ignorare. C'è anche la cosiddetta "evasione scolastica"! Il fenomeno, cioè, per cui chi sarebbe dovuto essere presente non lo era, facendo così mancare il proprio contributo. Non è una piccola parte, purtroppo. Forse hanno inciso anche fattori diversi da quello di uno scarso interesse o di una precisa volontà di non partecipare: penso, ad esempio, ai giorni e agli orari scelti. Forse, iniziare il Convegno nel tardo pomeriggio di un venerdì, giorno lavorativo, ha impedito a molti di partecipare, ad esempio. Dovremo, nella logica della sinodalità, ascoltare anche questa situazione, e vedere tutti insieme cosa si possa fare per migliorare. E magari, se qualcuno avesse qualche proposta, perché - sempre in spirito sinodale - non la condivide con tutti noi?

Pino Natale

Fotogallery del Convegno su
www.segnideitempi.it



Congregazione delle Piccole Missionarie Eucaristiche Novanta anni fa la prima pietra di madre Ilia Corsaro

Il 3 novembre del 1928, a Bagnoli, una ragazza di appena trentuno anni, insieme ad altre tre "signorine" - così come venivano chiamate -, avvertono che i tempi sono maturi e decidono di vivere in comune occupandosi di catechismo, adorazione Eucaristica, ritiro e carità. Così Ilia Corsaro diede vita al primo nucleo della Congregazione delle Piccole Missionarie Eucaristiche nel solco della spiritualità francescana. Negli anni la comunità cresce e la Chiesa locale chiede aiuto alle suore che non fanno mai mancare il loro sostegno; caratterizzano il loro impegno con l'assistenza al prossimo, con la presenza nelle mense operaie e nelle attività socio-assistenziali: il lavoro si moltiplica e diventa più pressante con la fine della Seconda Guerra Mondiale, quando la popolazione, esausta dopo il conflitto, cerca di sollevarsi.

Madre Ilia «considera la scuola parte di sé stessa» (da *I piccoli hanno fame* pag. 118) e ne fa luogo privilegiato di annuncio del Vangelo

attraverso l'accoglienza dei piccoli e la formazione delle coscienze. La prima comunità sarà Soccavo dove, nel 1937, andranno a vivere quattro sorelle. Negli anni '50 vengono aperte le aule di Bagnoli (l'attuale Istituto "Corsaro") e le suore sono presenti nelle scuole di Pozzuoli (la Scuola San Giuseppe è inaugurata nel 1973 dopo il bradisismo e l'evacuazione del centro antico). Nel 1954 ricevono l'approvazione diocesana e quindi le sorelle possono pronunciare pubblicamente la professione perpetua. L'apertura missionaria avviene con la presenza in Svizzera (1973) per l'assistenza agli emigranti e, l'anno dopo, in Brasile. Nel 1974, finalmente, arriva l'approvazione della Santa Sede. Nel 1977 madre Ilia muore e le sorelle continuano a seguire il suo insegnamento. Il cammino per le Piccole Missionarie Eucaristiche è appena iniziato. Gli impegni post Concilio vanno affrontati subito e il nuovo millennio è alle porte. Nel 2016 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del Decreto di vene-

re della suora di Bagnoli. Sono passati novanta anni dalla fondazione delle Piccole Missionarie Eucaristiche. Per l'occasione la Congregazione ha organizzato una serie di eventi. Il primo si è svolto lunedì 29 ottobre nell'Auditorium "cardinale Alfonso Castaldo" a Pozzuoli: "Educare alla condivisione e al servizio per una cultura della vita" a cui hanno partecipato il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, e i docenti Donatella Abignente della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e Italo Florin della Lumsa. Il secondo si è tenuto il 31 ottobre durante la "Notte dei santi" con l'a-

dorazione Eucaristica notturna nella chiesa Santa Croce di Bagnoli. Due eventi in programma a novembre nella chiesa Santa croce di Bagnoli: venerdì 2 celebrazione dei vesperi solenni presieduti da monsignor Franco Bartolino, sabato 3 celebrazione Eucaristica presieduta da monsignor Gennaro Pascarella. Lunedì 22 novembre lezione-concerto al Duomo di Pozzuoli: "Gli orizzonti pedagogici del pianoforte tra storia e narrazione", con il pianista Leonardo Acone, docente di letteratura per l'infanzia e di storia della scuola all'Università degli Studi di Salerno.

Ciro Biondi



LA MISSIONE: DA BAGNOLI FINO ALLA TANZANIA

Madre Ilia Corsaro nasce nel 1897 a Resina, l'odierna Ercolano, nel giorno in cui si commemora San Francesco d'Assisi, il 4 ottobre. Il papà, docente universitario, è ateo. I primi a convertirsi sono i fratelli e, dopo molti anni, riceveranno la Comunione anche i genitori. Dopo anni di riflessioni la giovane comprende che il suo compito è fondare una nuova famiglia religiosa la cui missione principale è la contemplazione del mistero Eucaristico. La famiglia di Ilia trascorre le vacanze a Bagnoli, quella che ad inizio del '900 era ancora una meta di villeggiatura per molti napoletani. Ilia si stabilisce definitivamente nel quartiere flegreo e, con altre tre giovani, prende in affitto una casa nel rione Ferrara. Da Bagnoli la sua spiritualità si irradia nel territorio napoletano e diocesano. Le suore di madre Corsaro rispondono con disponibilità alle richieste di collaborazione e di aiuto dei vescovi e del clero puteolano. Oggi la Congregazione è presente, oltre che in molte regioni del sud Italia, in Albania, Brasile - dove le suore sono presenti con cinque Case nello Stato di San Paolo e una, più recente, in Amazzonia - e in Perù. L'ultima "frontiera" è rappresentata dalla Tanzania; qui tre suore di madre Ilia stanno portando avanti una piccola missione a Bunda, nei pressi del lago Vittoria, nel nord del paese africano. Una missione nata grazie all'impegno dell'associazione AfricainTesta. Anche qui le suore continuano "l'opera di rigenerazione dell'umanità nell'amore" attraverso «una parola che conquista, trasforma, eleva» negli incontri, nella preghiera, nell'educazione dei piccoli.



**Viale Augusto, 101B
80125 NAPOLI**

**LUN>VEN
ore 9.00>13.00 - 16.30>19.30**

**tel. 0812397018 – fax 0812397271
whatsapp: 3803129256
email: tipografia.leonardi@gmail.com
web: tipografia-leonardi.com**

► Gli operatori delle Caritas flegree in ritiro spirituale a Frascati per l'inizio dell'Anno Pastorale: preghiera e formazione

Tutti a lezione dal "Buon Samaritano"

L'esperienza di suor Paola Vizzotto del Pime: nelle carceri italiane soprattutto poveri e donne

Tre giorni di spiritualità e formazione. La Caritas diocesana di Pozzuoli e le Caritas parrocchiali si sono ritrovate a Frascati per condividere tempo e riflessioni. «Un bel momento trascorso insieme per pregare e riflettere insieme - dichiara don Giuseppe Cipolletta, direttore della Caritas flegrea - abbiamo voluto questo ritiro spirituale ad inizio dell'Anno Pastorale per rivederci e, uniti, procedere con più determinazione sul nostro cammino. La carità è fatta di impegno quotidiano, spesso stancante, ma non per questo non entusiasmante. Ci siamo fatti sedurre dall'insegnamento di Gesù: venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po' perché - come riporta l'Evangelista Marco - era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. A Frascati ci siamo immersi in un tempo che abbiamo dedicato a Nostro Signore e abbiamo discusso alcune tematiche che ci stanno a cuore. Questa esperienza ci aiuta ad affrontare nel migliore dei modi il



nuovo Anno Pastorale e le sfide che il Signore ci vorrà proporre».

La Caritas diocesana ha scelto di vivere - dal 21 al 23 settembre - il ritiro a Frascati, nel Centro Giovanni XXIII gestito dai sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, i padri Dehoniani. Cinquantatré i partecipanti provenienti da tutte le foranie della diocesi. Tra gli altri hanno partecipato al ritiro don Roberto Iodice, parroco della chiesa di San Gioacchino di Bacoli e don Francesco Scherillo, parroco della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Soccavo. Presenti i diaconi

Ciro Maraniello e Sergio Branno e suor Giampaola Mazzuocolo del Pime di Pozzuoli. Le giornate sono state scandite da momenti di preghiera e da momenti di formazione. Nella prima giornata è intervenuta suor Paola Vizzotto del Pontificio Istituto Missioni Estere, volontaria del carcere di Rebibbia di Roma e con esperienze in Camerun e Bangladesh. La missionaria è partita dalla figura del buon Samaritano per approfondire il tema "dell'altro"; il "buon Samaritano" è anche il titolo di una famosa opera di Van Gogh

del 1890 che la Caritas ha scelto come icona per il ritiro. Suor Paola ha parlato della sua esperienza personale per raccontare, attraverso la testimonianza, l'esigenza della missione e dell'impegno per gli altri sia all'estero che in Italia. «In Italia il carcere è dei poveri - ha spiegato la missionaria - e sono soprattutto le donne che soffrono di più. Le galere sono un luogo di sofferenza dove il dettato costituzionale della rieducazione è sempre difficile da realizzare». In seguito i partecipanti si sono divisi in gruppi e hanno lavorato su casi specifici, simulando la presa in carico di un Centro di Ascolto. I risultati dei gruppi sono stati discussi nell'incontro plenario in cui sono emerse le difficoltà ma anche gli strumenti, già a disposizione della Caritas, molti dei quali ancora poco conosciuti. Oltre alla preghiera e alla formazione, i partecipanti al ritiro hanno effettuato una visita guidata al palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, sede estiva dei papi.

c.b.

Droga, l'accompagnamento dei centri ascolto all'Asl

Si rafforza la collaborazione tra la Caritas diocesana e il Dipartimento Dipendenze dell'Asl Na2 Nord. Dopo un anno dalla stipula del protocollo d'intesa, si mettono in cantiere nuove iniziative da realizzare nei prossimi mesi. Ad inizio ottobre si sono tenuti una serie di incontri tra don Giuseppe Cipolletta, direttore della Caritas, lo psichiatra Vincenzo Lamartora, responsabile Uoc Serd Pozzuoli-Ischia Asl Na2, e la dottoressa Antonietta Matera, psicologa e referente dipartimentale della Prevenzione. Sono sempre più gli utenti che, rivolgendosi ai centri di ascolto delle Caritas parrocchiali vengono "accompagnati" ai servizi sanitari presenti sul territorio. Ciò ha richiesto un rafforzamento del progetto e una maggiore formazione per gli operatori Caritas. Intanto, nella relazione al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia (anche se il progetto Caritas-Asl riguarda tutte le dipendenze, comprese quelle da gioco), diffusa dal Dipartimento politiche antidroga della Presidenza del Consiglio, si certifica l'aumento del consumo di droghe. Sono stati quasi 130 mila nel 2017 gli utenti in carico ai SerD italiani. L'età media arriva a 39 anni (dato in crescita rispetto all'ultima relazione). «Il 53 per cento dell'utenza in carico nell'anno ha 40 anni o più», è spiegato nella relazione, mentre nel 1997 era solo dell'8,5 per cento. Riguardo alle sostanze, invece, il testo sottolinea che «il 63% è in carico per uso primario di eroina e il 21 per cento di cocaina, mostrando rispettivamente un evidente calo e un aumento rispetto agli anni passati».



Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C. Mobili per ufficio

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna promozionale

per **fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

Parco Archeologico dei Campi Flegrei, la Cina è vicina E intanto a Cuma è stata scoperta una tomba affrescata

L'Amministrazione dei Beni Culturali del Sichuan, Repubblica Popolare Cinese, e il Parco Archeologico dei Campi Flegrei recentemente hanno siglato il protocollo d'intesa di Chengdu. Mai stati così vicini alla Cina: con questo accordo, infatti, saranno possibili scambi culturali, promozione del patrimonio e cooperazione per lo sviluppo della rete museale. Una compartecipazione che avrà come anello di congiunzione, tra Cuma e Sichuan, il MANN (Museo archeologico nazionale di Napoli).

Il patto d'intesa arriva, non a caso, nell'anno del "Turismo Europa-Cina", tramite il lavoro del MISE (Ministero dello Sviluppo Economico) che, lo scorso agosto, ha dato inizio ad una serie di operazioni che hanno la finalità di promuovere l'export italiano in Cina e, viceversa, il turismo cinese in Italia. Va però sottolineato l'impegno profuso dal direttore del Parco Paolo Giulierini che, durante un suo viaggio istituzionale in Cina, ha fortemente evidenziato



come l'area archeologica flegrea fosse una delle offerte italiane più valide, tant'è vero che il direttore del Dipartimento per la Cultura della Provincia del Sichuan non ha esitato a firmare il gemellaggio con Cuma, equiparandola per la sua ricchezza storica ad una piccola Pompei. L'intesa, promossa dal "Forum culturale Italia-Cina" ha lo scopo di facilitare la collaborazione tra i due Paesi e soprattutto di favorire l'organizzazione di mostre, scambi culturali di esperti e ricerche, innovative o sperimentali,

sempre più all'avanguardia.

«Il rafforzamento di tecniche, metodi ed esperienze nel campo della conservazione dei Beni Culturali e dei siti archeologici - spiega Giulierini - avrà la missione di tutelare e valorizzare l'esibizione degli antichi ritrovamenti nelle città moderne, in un dialogo temporale continuo».

Primo obiettivo, tra quelli di rilevanza internazionale, sarà la realizzazione, prevista entro il 2020, di un progetto relativo al Regno di Shang Shung, a partire dagli studi

dell'orientalista italiano Giuseppe Tucci, fino a quelli degli archeologi cinesi contemporanei guidati da Huo Wei (Università di Sichuan).

Un accordo portafortuna quello di Chengdu: successivamente alle firme, all'interno dell'attuale Parco Archeologico dei Campi Flegrei è, recentemente venuta alla luce, una nuova tomba dipinta datata II secolo a.C., eccezionalmente conservata e le cui pitture immortalano una scena di banchetto. La scoperta della tomba nella più antica colonia greca d'Occidente è stata possibile grazie agli studi di Priscilla Munzi, ricercatrice del Centre Jean Bérard (Cnrs - Scuola Francese di Roma) e Jean-Pierre Brun, professore del Collège de France, e la loro équipe che dal 2001 lavora ai piedi della rocca per riportare alla luce l'antica necropoli cumana. Scoperta entusiasmante, che arricchirà il Museo e il Parco che, non vi è dubbio, sostiene in forma sistematica la ricerca, con particolare riguardo a quella internazionale.

Simona Giacobbe

Altro che festa di Halloween, l'alternativa a tavola è l'osteria di Licola

Sette, il numero perfetto, e 7 sono le osterie così come 7 sono i santi a cui sono dedicate le "taverne" che sono allestite nei primi quattro giorni di novembre nell'azienda agraria dell'Istituto Falcone: la scuola di Licola che ogni anno ha suggestive proposte gastronomiche da offrire ai visitatori. Per novembre 2018 l'occasione capita con una singolare rivisitazione dei giorni di Halloween, ovvero del periodo di ognissanti che al di là del facile folklore ha un'antica tradizione da rispettare: imbandire tavole per accogliere "i defunti che tornano a farci visita", nel Nord Europa come nel Mezzogiorno d'Italia. Il tratto della strada romana Domitiana che ancora attraversa la campagna di Licola viene percorso dagli "incappucciati" di - guarda caso - 7 confraternite e lungo lo stesso tragitto c'è il pittoresco villaggio di capanne abitato da 300 figuranti (anche loro studenti e docenti dell'istituto), con una sorta di super osteria che ha 7 punti ristoro con i nomi dei santi patroni delle varie specialità gastronomiche. E cioè: San Pietro patrono dei pescivendoli (e dunque tante specialità marine); Sant'Antonio Abate patrono degli allevatori di maiali, con i numerosi prodotti derivati dai suini; Sant'Antonio di Padova patrono dei... morti di fame e allora in questa osteria ci sono lagane e ceci, e trippa, patate e verdure; San Bartolomeo patrono dei macellai e qui domina il ragù; Sant'Isidoro patrono dei vegetariani (facile immaginarne i piatti); San Lorenzo Martire il patrono dei rosticciari e quindi non possono mancare sartù di riso, frittate o scagliozzi di polenta; Santa Genoveffa patrona dei pastori ed ecco trofie alla pecorara, cacio e formaggi a volontà. Insomma, un suggestivo e succulento menu con contorni non solo gastronomici perché a far da cornice ci sono stand con i prodotti della scuola-azienda (marmellate, vini, piante), scorci di vita agricola (la preparazione dei pasti) e pastorale (persino le... pecore), gli antichi mestieri, musiche e danze. «È una festa gioiosa - raccontano gli organizzatori - per rivivere la vita quotidiana di una volta. E contemporaneamente assaggiare le eccellenze gastronomiche del territorio in oltre 35 piatti della tradizione napoletana, da gustare alla tenue luce di fiaccole e bracieri».

Teresa Stellato



► Ludovica-Lila de "L'amica geniale" è solo l'ultima di un gruppo di giovanissimi che si sta facendo strada nel mondo del cinema

Pozzuoli diventa una fucina di talenti

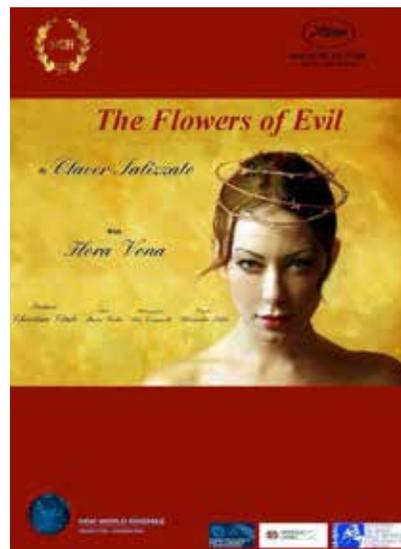
Il ruolo della scuola. E si muovono anche le associazioni, le parrocchie e i centri sportivi

È fin dai primi anni di vita che il bambino, inserito in un ambito sociale, acquisisce la cultura di quel contesto. Quindi possiamo dire che è la cultura che forma l'uomo. Quando poi un talento cresce all'interno di un luogo, quale Pozzuoli, che per sua natura possiede una cultura trasmissibile per *default*, si affermano nel mondo gli artisti come **Sofia Loren** la quale, nonostante i suoi 84 anni, resta una delle stelle più belle del firmamento artistico, proprio come la terra che l'ha generata.

Ancora oggi Pozzuoli vede al suo attivo tanti aspiranti attori. La piccola **Ludovica Nasti**, Lila ne "L'amica geniale", ha imboccato la strada del cinema entrando dalla porta principale. Bella, spigliata, è una ragazzina ricca di un mondo interiore condiviso con generosità con chiunque ha il privilegio di incontrarla. Con me, la sua insegnante, un filo di intesa naturale, istintivo, che valica il confine razionale e coglie l'essenza più profonda di un sentire muto, fatto di abbracci e di poche parole.

Pozzuoli la coccola e la accoglie come una madre nel proprio seno. Pozzuoli, culla di civiltà antica grazie a Cuma, offre ai propri giovani un ventaglio di opportunità artistiche, culturali, musicali, sportive che rappresentano molto di più di una mera esperienza isolata. La scuola in primis, poi le associazioni, i centri sportivi, le parrocchie, con i propri volontari, donano un respiro nuovo alla città, mettendo in luce questi giovani pieni di attrattive. Tanti apprezzamenti vanno espressi in favore delle famiglie di origine, che hanno saputo attivare i giusti canali per favorire l'emergere dei vari talenti, e alle agenzie formative del territorio, in particolar modo alla scuola. Le istituzioni scolastiche puteolane hanno creduto nel potere della creatività espressa nelle varie forme, attivando una progettualità laboratoriale basata sul teatro, sul cinema, sulla scrittura creativa.

Altre figlie di questo territorio flegreo sono le giovanissime attrici **Eva Martino** e **Sara Grande**. Entrambe ex alunne del I circolo di Pozzuoli e



allieve dell'associazione teatrale "Il Cumanum", hanno saputo esprimere l'arte del recitare affrontando tematiche attuali e trasferendo messaggi forti alle nuove generazioni. "Popular Girl", il cortometraggio realizzato presso la SMS Giacinto Diano, a firma e sotto la regia di **Giordano Bassetti**, ha visto Eva Martino come protagonista. Il corto che sta per raggiungere due milioni di visualizzazioni, impone un'importante riflessione sulla natura delle relazioni tra gli adolescenti le quali, talvolta, sono basate

solo sulla prima impressione e si fondano su pregiudizi che ingabbiano la vera essenza delle persone. Agli operatori sociali l'ardua impresa di sdoganare i rapporti dall'effimero del giudizio apparente. Eva ha iniziato a partecipare ancora in erba ai lavori dei laboratori teatrali del circolo Acli Dicearchia a Pozzuoli per la regia di **Rita Petrarca** e prima di girare il cortometraggio che l'ha resa popolare sui social, ha partecipato al laboratorio teatral-musicale capitanato dalla stessa regista, impersonando il



ruolo di una cortigiana spagnola alla corte di Don Pedro de Toledo. Questa si rivelerà un'esperienza forte che le riserverà un premio come migliore attrice protagonista.

Anche Sara ha seguito un percorso simile. Nell'ambito del laboratorio teatral-musicale del I circolo di Pozzuoli, ha vestito i panni di **Maria Puteolana**, opera epica, drammatica, didascalica dell'autrice **Maria Panetty Petrarca** e tale partecipazione si rivelerà il volano che la porterà a frequentare la scuola di recitazione presso l'Art Garage di Pozzuoli di **Nando Paone** e **Cetty Sommella**.

Più matura dal punto di vista professionale è invece **Flora Vona**, scrittrice, attrice, regista e cantante, stellina migrata fuori dai confini campani, ma affezionata alla sua terra flegrea. È proprio a Pozzuoli, presso Villa Avellino che all'età di 5 anni recitò nell'opera della nonna materna "Maria Puteolana", vestendo i panni della piccola figlia della regina Sancha de Maiorca, moglie di re Roberto d'Angiò allora sovrano di Napoli. Artista completa e versatile, ci ha regalato emozioni profonde nelle sue interpretazioni teatrali e cinematografiche. Uno dei suoi lavori più belli "I fiori del male", candidato al David di Donatello.

A Pozzuoli i giovani cominciano a farsi largo anche in campo musicale: **Lorenzo Girotti**, cantautore profondo e sensibile, dopo diverse esperienze locali dal 2016 ha iniziato un percorso artistico pubblicando sui social le sue canzoni e suonando per le strade di Napoli. Il pubblico "di strada" ama la sua musica, ma soprattutto ama lui, persona semplice ed estroversa, perché sa muovere, cantando, le corde più profonde dell'anima. I suoi brani, prevalentemente in lingua inglese, si alternano alle cover di canzoni pop. Sta lavorando al suo primo EP che probabilmente uscirà a gennaio 2019. Come affermato da Kant «l'uomo non nasce tale, ma può diventarlo solo attraverso l'educazione». Da questo punto di vista Pozzuoli si è rivelata una grande palestra artistica. Ad maiora!

Giovanna Di Francia

Anche in Campania la legge sull'Invecchiamento Attivo

E con la partecipazione si valorizza la risorsa anziani

La recente approvazione a maggioranza dal Consiglio regionale della Campania del testo unificato delle proposte di legge presentate dalle varie associazioni di categoria è il primo passo per arrivare alla nuova legge, fortemente voluta dalla Cna Pensionati regionale. L'obiettivo è valorizzare la risorsa anziani nell'ottica di un invecchiamento attivo, che coniughi la qualità della vita, il contrasto della emarginazione sociale, la tutela della salute, la piena partecipazione alla società. Vediamo alcune possibili applicazioni-

Computer e smartphone. Saranno organizzati corsi di formazione per l'uso delle nuove tecnologie e per l'accesso ai servizi su internet come informazioni, richiesta documenti e pagamenti per il commercio elettronico. In particolare:

- 1) Creazione ed utilizzo di un indirizzo di posta elettronica personale.
- 2) Comunicazione on-line con enti pubblici e strutture sanitarie, collegandosi direttamente al sito interessato Asl, Inps etc al fine di evitare lunghe code e difficoltà di accesso per i servizi richiesti.
- 3) Scambio di

immagini e videochiamate da computer o telefonino imparando l'utilizzo dei servizi di Skype, Whatsapp, Messenger. È quanto offerto con la nuova legge regionale, iscrivendosi ai corsi gratuiti organizzati dalla Cna Pensionati in tutte le province.

Trasmissione dei saperi. Si tratta di iniziative con la presenza di maestri artigiani per il recupero e la conoscenza degli antichi mestieri. L'iniziativa nasce per far dialogare due generazioni, quella dei giovani e quella degli anziani. La Campania è uno scrigno di antichi mestieri artigiani che potranno sopravvivere solo con il coinvolgimento attivo dei maestri artigiani. Mestieri che potrebbero essere tramandati ai giovani. Gli strumenti chiave per la trasmissione di questo sapere e di queste conoscenze, al di là del mero artigianato, sono innanzitutto la scuola e la formazione. Gli anziani, dunque,



essendo in possesso di un patrimonio di conoscenze da tramandare, avranno sicuramente un ruolo centrale in ogni iniziativa posta in essere.

Nei prossimi venti anni tutti gli "indicatori economici" prevedono un vero e proprio "tsunami" demografico della popolazione anziana, tra un'età compresa fra i 65 e 75 anni.

Questo evento sarà maggiormente presente nelle regioni del Mezzogiorno. La Cna Pensionati Campania in previsione di

questo cambiamento demografico cercherà proprio di realizzare al meglio una trasmissione del patrimonio del "saper fare" dalle vecchie alle nuove generazioni.

Altro elemento importante sarà porre in essere gli strumenti per garantire un invecchiamento attivo per questa crescente fascia di popolazione, inevitabilmente, attraverso azioni che implementino la socialità

tra le diverse fasce d'età. Il fatto che la popolazione stia invecchiando è un trend di tutti i paesi occidentali. In altre parti d'Europa questo ha portato a migliaia di nuovi posti di lavoro, soprattutto per i giovani. La terza età è una risorsa fondamentale che rimodellerà anche il sistema produttivo e dei servizi. Adeguare questi modelli è la soluzione verso la quale propendere. L'attenzione è rivolta anche alla creazione degli strumenti maggiormente adatti per il rilancio di nuova occupazione.

Turismo sociale. Promuovendo viaggi di qualità a costi ragionevoli, si punta a sostenere il diritto alla vacanza e alla crescita personale anche per gli anziani che per reddito o per altre fragilità si troverebbero nella impossibilità di viaggiare. Per vivere e promuovere il territorio, la Cna Pensionati organizzerà soggiorni climatici, utilizzando strutture convenzionate sul territorio, e gite a carattere religioso, favorendo così l'arricchimento umano e culturale degli anziani, portandoli a conoscenza anche di luoghi meno noti della Campania.

Andrea Battistoni



PENSIONATI - POZZUOLI

Via Terracciano, 10 - 80078 Pozzuoli (NA)
Tel. 081.5263910
e-mail: pozzuoli.na@cna.it



PENSIONATI - NAPOLI

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE
Corso Umberto I, 109 - 80138 Napoli
Tel. 081.455165 - 081.290996
www.cnanapoli.it - napoli@cna.it
e-mail: pensionati.na@cna.it

Che aspetti? **Telefona al 081.5263910 e prenota il tuo appuntamento**, oppure vieni nella sede del CAF o Patronato EPASA o CNA Pensionati, troverai una rete capillare di uffici e operatori professionali a disposizione degli associati CNA Pensionati per informazioni e consigli previdenziali e fiscali



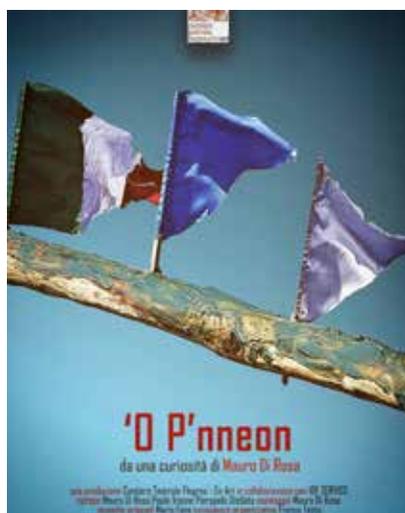
► Un documentario rilancia l'antica tradizione del "palo del sapone" che Pozzuoli festeggia il 15 agosto nelle acque del porto

Sacro e profano al Palio del Pennone

Don Russo, rettore della chiesa dell'Assunta, racconta i segreti della devozione dei pescatori

Ha riscosso un grande successo la proiezione del corto-documentario *'O P'nneon - un gioco tra sacro e profano*, con la regia di Mauro Di Rosa in finale al Napoli Film Festival 2018. In questa produzione, in stile e taglio neorealista, veniva narrata la tradizione folkloristica e culturale del "palo di sapone", meglio conosciuto tra i puteolani come Palio del Pennone, o meglio: *O' Pennone*. Tale evento avviene ogni 15 agosto al porto di Pozzuoli per celebrare e rendere omaggio alla Madonna Assunta. Uno dei protagonisti principali della pellicola è stato don Tonino Russo, parroco di Santa Maria delle Grazie al centro storico e rettore della chiesa dell'Assunta. Nel documentario - ad accentuare il colore verista - c'erano anche due popolani storici del *Comitato dei Pescatori*, ossia Cicciariello e Biagio, i quali tramandano con pugnace audacia e ostinazione da generazioni il folklore della loro terra.

Cultore e attento conservatore di questa usanza locale unica al mondo, don Tonino spiega a sdt le dinamiche interne dello spettacolo, che ogni anno attira numerosi spettatori. Il palo di legno cilindrico viene prima insaponato con sapone artigianale di Marsiglia, poi viene issato quando il livello dell'acqua è alto, soltanto successivamente vengono messe in cima tre bandierine iconiche che hanno un particolare significato: una **tricolore** raffigurante l'orgoglio nazionale perché lo sguardo della Madonna dovrà proteggere la Penisola; una **azzurra** richiamante il mantello di Maria; e poi abbiamo la bandierina **bianca**, che ritrae l'abito della Madre di Cristo. La gara di abilità consiste nell'arrampicarsi sul palo ligneo scivoloso a causa del grasso detergente, fino a catturare una delle tre bandierine all'estremità dell'inclinazione. «Le prime salite sono proprio terribili, perché non si riesce ad andare avanti nemmeno di qualche metro - testimonia don Tonino - fino a quando l'impalcatura viene cosparsa con un po' di sabbia, attutendo il rischio di scivolare velo-



cemente».

Prima della competizione i pescatori si dirigono verso la chiesetta dell'Assunta per la Benedizione. «Tutti vengono da me e preghiamo insieme - commenta il parroco - e dopo aver benedetto tutti faccio le raccomandazioni, ovvero: di essere attenti, di non farsi male, di giocare per divertirsi e cercare di non alimentare il gioco pericoloso». Tra pendenza e contatto scivoloso, la competizione è abbastanza rischiosa, sicché don Russo chiarisce la devozione: «I pescatori sono fedeli alla Madonna e

si affidano a lei per il proprio lavoro. In maniera particolare in questa gara, infatti sono io che li affido alla Vergine, affinché tutto vada bene, essendo un momento di festa e divertimento sereno per tutti». La tradizione del Pennone ha radici lontane, le prime foto della manifestazione risalgono ai primi del Novecento. «Papà era vissuto in questa zona del "Borgo dei Marinai" (vico Magazzini, vico dei Marinai, vico Torrione, vico alla Darsena e vico Purificazione a mare, n.d.r.). Chiunque fosse nato qui - continua

il religioso - aveva un certo afflato e devozione verso la Madonna Assunta. Le famiglie originarie del Borgo - che oggi è diventato la zona dove si concentrano i locali di ristorazione - abitavano storicamente in casine basse. Con l'arrivo della cerimonia agostana, nel periodo antecedente alla Festa, gli abitanti tinteggiavano le case, ripulivano gli interni, abbellivano con nastri il di fuori. Alla Vigilia dell'Assunta, il 14 agosto, si mangiava pane e melone, come segno di digiuno e devozione verso il "digiuno cristiano". Si cantava e ci si intratteneva insieme imbandendo delle enormi e lunghissime tavolate pur di stare uniti». È bello come il **convivio** sia parte integrante dell'evento, momento di aggregazione ecumenica e democratica, simbolo della tradizione cristiana. È uno stato di culto liberativo, eterno e spirituale, che è incastonato in realtà antichissime, soprattutto immaginando il tessuto folkloristico e culturale del Borgo. Sono usi e costumi anacronistici, ma peculiari e la popolazione puteolana mostra il suo attaccamento».

«Noi, purtroppo, abbiamo perso - racconta ancora il parroco - questa convivialità, tipica della nostra essenza. È un cambiamento che avviene un po' dappertutto, sebbene qui ci siano stati eventi sismici. Non si vive più nel basso, sono nate le case popolari e la gente risiede in edifici più vivibili. In un piccolo monolocale prima dimoravano famiglie numerosissime che hanno vissuto la loro vita nella gioia, nell'amore; anche se il disagio era enorme loro non l'avvertivano, perché restare uniti era la cosa più importante». Molti di noi sono destinati a compiere un viaggio prestabilito. Don Tonino - annusando, crescendo in tali atmosfere e luoghi - ha calcato le orme tipiche del Borgo dei Marinai. «Io non lo chiamo destino, ma un evento provvidenziale chiamato: "Disegno di Dio". È stato il Signore a fare questo di me, e io gli resterò sempre fedele in questo cammino».

Federica Nerini

C'era una volta la Bagnoli operaia, ora è tutto fermo

Il vicario: «Investire nei giovani che da qui fuggono»

«Bagnoli è cambiata notevolmente. Qui abitano quei pochi ex operai che sono riusciti a comprare casa e gli impiegati. Molti provengono dal Vomero e da Posillipo. Tanti bagnolesi sono dovuti andare via perché i fitti sono aumentati notevolmente con la speculazione degli ultimi anni. Le giovani coppie trovano casa a Quarto, a Varcaturo e a Giugliano. Altri, per motivi di lavoro, emigrano: si può dire che ci siano comunità di bagnolesi a Reggio Emilia, Prato, Modena e altre città italiane. Anche l'orientamento agli studi è cambiato. Prima l'Istituto tecnico "Augusto Righi" era la scuola preferita: ora si punta sull'alberghiero con la speranza di trovare occupazione nel settore turistico». Queste sono le riflessioni di don Raffaele Russo, vicario foraneo di Bagnoli e parroco di Maria SS. Desolata. La situazione allarmante è che queste frasi sono state pronunciate dal sacerdote quando era ancora vice parroco, ben quindici anni fa, in una sua intervista pubblicata su Segni dei tempi nel numero di settembre 2003. Ebbene, le considerazioni che don Raffaele ha espres-



so a suo tempo - conferma lui stesso - corrispondono ancora alla situazione attuale. Come allora, solo viale Campi Flegrei offre momenti di aggregazione, ma non ci sono spazi al coperto; gli anziani vengono ospitati in chiesa, gli altri non hanno alternative rispetto alla strada. Incredibilmente, nell'articolo del 2003 si evidenziava che l'unica area verde attrezzata più vicina era il parco Robinson a viale Kennedy; con amarezza si deve constatare che ormai è chiuso da diversi anni. Il quartiere è peggiorato nel tempo ed è caratteriz-

zato da un totale immobilismo. Nulla si è mosso dalla chiusura dell'Italsider avvenuta durante la "Prima Repubblica"; il 20 ottobre 1990 è avvenuta l'ultima colata del centro siderurgico (che era arrivato ad occupare circa 8.000 addetti, ben 25.000 se si considera l'intero indotto). Emblematico il caso del Parco dello Sport, per il quale sono stati spesi 37 milioni di euro: una struttura completata ma mai inaugurata, abbandonata fin dal 2010. Poi nel 2013 arriva il sequestro da parte della magistratura dei suoli della Stu-

Bagnoli Futura, ipotizzando il reato di disastro ambientale (proprio sotto l'impianto sportivo sarebbe sotterrata gran parte degli scarti della bonifica della vecchia area industriale). Le parrocchie costituiscono un punto di riferimento per tante persone. «Bagnoli - ribadisce il vicario foraneo - ha comunque mantenuto quel senso di profonda appartenenza alla comunità religiosa. Dovremmo investire meglio nei giovani che, purtroppo, dopo gli studi tendono ad andare via». Per il quartiere non è stato mai delineato un vero e proprio progetto culturale e i cittadini non appaiono davvero come i protagonisti di un possibile cambiamento. Anche la nomina dell'ennesimo Commissario per la bonifica, l'ingegnere Francesco Floro Flores, appena nominato da Roma, non convince i bagnolesi, nonostante il suo impegno a favorire la partecipazione di tutti quelli (Regione, Comune, Governo, Comitati, Tribunale, Procuratore) che possono incidere nella realizzazione dell'obiettivo di ridurre i tempi che si sono accumulati.

Carlo Lettieri

Il parroco di Coroglio: «Vi racconto l'abbandono»

Chi arriva a Coroglio, dopo una lunga strada nella quale non ci sono abitazioni ma solo erbacce, che hanno avvolto anche il Parco dello Sport (nella foto lo stato di degrado attuale del complesso mai inaugurato), trova la chiesa Santa Maria dell'Arco a Campegna. L'edificio di culto risale al 1498 (costruito dopo il ritrovamento di un dipinto su pietra raffigurante la Madonna dell'Arco) e fu spostato nella posizione attuale nel 1962, per fare spazio al cementificio. Il territorio della parrocchia comprende da una parte il complesso di Città della Scienza e dall'altra un gruppetto di poche case, molte sono ormai abbandonate. Nella riqualificazione di Bagnoli è previsto lo spostamento dell'intero borgo, per lasciare spazio agli impianti balneari che sorgeranno sulla costa. Un'area caratterizzata da locali e bar, posizionata lontano dai negozi e dal resto del quartiere. Di fronte alla chiesa, la mattina



sostano camion della spazzatura, la sera si appartano le coppiette. «Sono presenti meno di 300 abitanti - sottolinea il parroco, don Giuseppe Massa - completamente sfiduciati. Vivono nella precarietà totale, perché da anni le autorità non chiariscono quali sono i progetti e nessuno dice loro se le quelle case saranno abbattute o meno. La gente frequenta la messa domenicale, ma per il resto della settimana resta chiusa in casa. La parrocchia non ha locali per attività e ci sono tantissimi problemi



strutturali. In generale, l'ambiente è poco frequentato. La sera qui è pericoloso, si rischia anche ad attraversare la strada. Non si può neanche parcheggiare quando ci sono le serate nelle discoteche. Siamo in una landa deserta. Per andare a prendere un medicinale o fare la spesa, bisogna spostarsi a piazzetta Bagnoli. Da troppo tempo il quartiere è fermo in un immobilismo totale. Coroglio, in particolare, è un grande punto interrogativo. Nessuno sa qualcosa del proprio futuro». **c.l.**

► I lavoratori del polo scientifico di Napoli Ovest denunciano la mancanza di fondi: blocco sia degli stipendi che delle attività

La grande crisi di Città della Scienza

È un peso o un'opportunità? Per il presidente della Municipalità occorre puntare più sul Museo

Una via Crucis. E dopo il danno (l'incendio doloso di 5 anni orsono) la beffa. Sono stanchi i lavoratori di Città della Scienza, stanchi di combattere contro i mulini a vento e di dover dimostrare - sempre e comunque - quanto sia importante il loro lavoro e quanto possa essere controproducente affossare il polo scientifico di Napoli Ovest. La storia è sempre la stessa: strascichi di cattive gestioni da parte dei management che si sono avvicendati nel tempo e che, comunque, sono sempre di nomina politica. F.P., dipendente da quasi vent'anni, racconta che oltre al blocco degli stipendi, i lavoratori temono anche un blocco totale della attività: «Siamo costretti a rinunciare a convegni, eventi, manifestazioni perché allo stato attuale non siamo in grado di ospitare nessuno per carenza di fondi. Abbiamo difficoltà a pagare le bollette dell'Enel e nel corso di una delle ultime manifestazioni siamo stati in affanno addirittura sulla carta igienica». È



come un cane che si morde la coda, dunque. Da un lato la crisi storica, con i debiti che si accumulano. Dall'altra l'impossibilità a prendere nuove commesse per mancanza di liquidità. «Certo, il Commissario eletto dalla Regione Campania ha riportato una normalità amministrativa che prima era totalmente assente, la prospettiva è positiva. Ma di fatto - affermano i lavoratori del Museo di Coroglio - siamo ancora in una fase di *impasse*. Il disavanzo che ci portiamo dietro (circa sette milioni di euro di passivo del bilancio 2016) si somma al passivo

del 2017 (circa due milioni di euro) e con il fiato sul collo dei creditori e le lungaggini burocratiche regionali non riusciremo a continuare a lungo se l'atteggiamento resta questo». La situazione viene definita «complicata» anche dal presidente della X Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta. «Per la Città della Scienza il recente commissariamento non ha portato a nulla di buono, bisogna che cambi qualcosa a livello gestionale. A parte i problemi pregressi, che vanno risolti, Città della Scienza deve essere in grado di poter camminare da sola» afferma Diego Civitillo,

che incalza: «Le crisi sono cicliche, purtroppo, e si risolvono sempre e solo con *iniezioni* di fondi pubblici. Solo che poi le situazioni difficili si ripropongono e ad ogni crisi non vi è risposta autonoma, anzi. Si aspetta l'aiuto esterno». L'opinione del presidente è che la Città della Scienza abbia perso anche il contatto col territorio circostante e che si debba lavorare per recuperarlo. «E poi - conclude - col tempo il polo museale ha snaturato la propria identità facendo attività tutte diverse fra loro cioè incubatore, museo, organizzazione eventi ecc. Bisognerebbe puntare di più sul Museo».

Bisogna lavorare con una visione comune sul disavanzo, sulla verifica delle responsabilità erariali e sulla gestione. È questo ciò che chiedono anche gli 84 lavoratori. Ma Città della Scienza, è bene ricordarlo, non è solo affare loro. Città della Scienza è e resta patrimonio della città.

Simona D'Orso

Dallo zoo arriva il commissario per far ripartire la bonifica dei suoli



L'ingegner Francesco Floro Flores, imprenditore, già patron del rinato "Giardino Zoologico della Città di Napoli", nonché responsabile del progetto di rilancio dell'Arena Flegrea nella Mostra d'Oltremare, è il nuovo Commissario alla bonifica di Bagnoli. Annunciato in un post su Facebook dal Ministro per il Sud, Barbara Lezzi, Floro Flores arriva al posto di Nastasi. «Sono certa che con lui lavoreremo bene», ha affermato nella diretta online il ministro. Unico obiettivo: restituire finalmente quest'area ai cittadini bagnolesi e a tutta la città.

«L'acquisizione dello zoo mi consente di dimostrare oggi che a Napoli esistono realtà di bellezza incredibile, luoghi emozionali che possono ritornare al loro splendore, solo se si guardano con l'amore giusto e se si riportano alla loro bellezza, con quella passione e convinzione che sono indispensabili al successo finale» affermava qualche anno fa Floro Flores. E ci è riuscito in pieno, considerando ciò che è diventato oggi il parco partenopeo, secondo in Italia di questo tipo e con innovazioni come la fattoria didattica e l'apertura notturna a

Ferragosto. Flores ha tanta voglia di fare ma l'affaire Bagnoli - che aspetta una bonifica da 25 anni - è ben più complicato della gestione dell'area di viale Kennedy. Inoltre, lo stallo amministrativo in cui si trova l'ex area industriale appare scoglio abbastanza difficoltoso da superare. Anche la posizione del parlamentino della X Municipalità è chiara in merito: «Siamo da sempre contro i commissariamenti e la rinascita di Bagnoli dovrebbe ritornare ad essere gestita secondo la logica dell'ordinario» afferma il presidente Diego Civitillo. «Qui non solo è sbagliato il ricorso al commissariamento ma è l'intera struttura normativa del Decreto Sblocca Italia ad essere completamente ingessata e responsabile di una serie di ritardi su Bagnoli che andrebbero comunque affrontati e discussi quanto prima. Detto questo, il nostro atteggiamento nei confronti dell'ingegner Flores è e sarà, senza dubbio, pienamente collaborativo».

sdo

L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



Tra attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - nata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 187mila "mi piace". Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero. Il riscontro quanto mai positivo della pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di "ordinaria" carità compiuti

ogni giorno dai 35mila sacerdoti al servizio del Vangelo. Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don". Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza. L'invito è dunque a visitare la pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi. Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace"!

Maria Grazia Bambino

Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su [Facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

A **Roma** don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messa domenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza. **Nella periferia romana**, padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica. Sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che dal 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a **Casal di Principe**, ne continua l'opera e il cammino verso la legalità. La giornata di don Franco Lanzolla, invece,

si svolge a **Bari**, tra i volontari, la gente comune, l'accoglienza degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16 mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali). Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad **Olbia** ci pensa don Andrea Raffatellu, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti. Ad **Andria**, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Aciri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al

Servizio sacchetti viveri; dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera. Nella terra dei fuochi, il territorio in **provincia di Napoli** avvelenato dai roghi di rifiuti, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli. Il Giambellino, quartiere **nella periferia di Milano**, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

DOMANDE E RISPOSTE SULLE OFFERTE INSIEME AI SACERDOTI

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi,**   chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.

► Quarto, convention di inizio stagione del Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano: Junior Tim Cup confermata

Tutti insieme nella famiglia del Csi

Nei nuovi programmi più spazio a iniziative oratoriali in sinergia con le Caritas parrocchiali

Affollata assemblea del Csi ospitata nella parrocchia Gesù Divino Maestro con il tema conduttore "Essere famiglia Csi". La sintesi, affidata alle parole del consulente ecclesiastico provinciale don Rosario Accardo, ha costituito il punto cruciale per quanti hanno condiviso la giornata flegrea, aperta dal saluto di don Genny Guardascione. A Quarto, così come lo scorso anno, si sono ritrovate le varie componenti associative: dirigenti, arbitri tecnici, col-

laboratori e volontari. Hanno ripercorso le tappe salienti della stagione passata e tracciato i programmi del 2018-2019. Si è spaziato dal calcio alla pallavolo, dal nuoto all'atletica, dalla ginnastica, dove in campo nazionale si sono registrati i risultati di maggior prestigio, fino agli sport emergenti. Presentati dal presidente provinciale, Renato Mazzone con i vicepresidenti Giovanni Mauriello e Pippo Fenderico e i referenti dei Centri Zona di Pozzuoli, Girolamo

Catalano, accompagnato da una cospicua delegazione di dirigenti e arbitri e di Sorrento-Castellammare di Stabia, Alessandro Martone, i nuovi programmi con ampio spazio ad iniziative oratoriali e in sinergia con le Caritas parrocchiali. Il rinnovo dell'accordo di collaborazione tra Csi e Tim, garantirà per altri tre anni la disputa del torneo calcistico tanto atteso dai ragazzi degli Oratori, la Junior Tim Cup. Spazio anche per la formazione con i laboratori

tecnici riservati al calcio, alla pallavolo e alla ginnastica. Gli Stati Generali sono stati anche un'occasione per un confronto su idee e programmi con il consigliere nazionale, Salvatore Maturo, e il presidente regionale, Enrico Pellino, a cui è stato consegnato il discobolo d'oro, alto riconoscimento per i trent'anni di vita ciessina. E ora la parola passa al campo per una nuova ed interessante stagione di attività.

Silvia Moio

Calcio a 5 e premiazioni

Gli Oratori del Divino Maestro di Quarto e della Medaglia Miracolosa di Soccavo sugli scudi nella tradizionale manifestazione di premiazione delle attività 2017-2018 svolte dal Csi Pozzuoli. I giovani dei due oratori hanno raccolto numerosi premi in virtù dei successi conseguiti nell'arco della stagione nei campionati e tornei di C.5. Fiore all'occhiello per il Divino Maestro la vittoria nel campionato Provinciale Juniores, per la Medaglia Miracolosa il primo posto nella fase flegrea della Junior Tim Cup. Premio speciale assegnato alla stessa Medaglia Miracolosa e al Sacro Cuore ai Gerolomini per il trofeo Solidarietà, manifestazione parallela alla Tim Cup con iniziative a favore dei meno fortunati. Tra i premiati anche i dirigenti di Oratori, Gianpaolo Coraggio, Vittorio Lucignano e Carmine Velotti. Consegnati ai nuovi arbitri gli attestati. Nel corso della serata, svoltasi nella sala Laurentiana del Villaggio del Fanciullo, con folta partecipazione dei giovani e delle loro famiglie, sono stati presentati anche i programmi della nuova stagione agonistica.



Arbitri e crediti scolastici

Corso per aspiranti arbitri di calcio e calcio a cinque viene organizzato dal Csi Pozzuoli nell'ambito dell'attività formativa e di promozione. In cattedra istruttori di provata esperienza e professionalità che seguiranno i giovani allievi in lezioni teoriche e pratiche sul campo. Il corso vale per i crediti scolastici.

Iscrizioni entro il 10 novembre presso la sede del Csi in via Luciano, 3 (lun. mar. mer. 18-20) oppure inviando una mail a: csipozzuoli@libero.it o contattando 081 5263862 - 324.8250399.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

ANCHE IL CAFFÈ DIPENDE DAL METEO. ED ECCO PERCHÉ A NAPOLI È PIÙ BUONO AL BAR

Il grado di macinatura dei chicchi è essenziale per la riuscita del caffè espresso ed è affidato interamente alla sensibilità e all'esperienza del barista. La frantumazione dei chicchi di caffè in piccole particelle serve ad aumentare la superficie di contatto con l'acqua bollente e a favorire l'estrazione delle sostanze solubili. Il tempo ottimale di uscita dalla macchina a vapore di un caffè espresso fatto a regola d'arte è di circa 25 secondi: se il tempo è minore, e questo capita con una macinatura troppo grossa, il caffè esce "annacquato"; se il tempo è maggiore, e questo capita con una macinatura troppo fine, il caffè risulta eccessivamente forte, spesso con sapore di bruciato. Il motivo è da ricercarsi direttamente nel carattere igroscopico dei chicchi di caffè che sono in grado di assorbire l'umidità dell'aria e si gonfiano al punto da rendere necessaria una macinatura più grossa; se, invece, l'atmosfera è secca, i chicchi non si gonfiano e richiedono una macinatura più fine. Quando perciò spirano i venti settentrionali, quali il maestrale, la tramontana e il grecale in grado di spazzare le nuvole e diminuire il tasso di umidità, il bravo barista deve procedere ad una macinatura più fine mentre quando spirano i venti meridionali, quali il libeccio e lo scirocco in grado di aumentare l'umidità e favorire le piogge, il barista deve procedere ad una macinatura più grossa. A Napoli queste operazioni sono (quasi) sempre eseguite ed è questo il motivo per il quale il caffè è così buono!

Adriano Mazzarella

Il giornale è anche *tuo*.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore



Abbonati:

c/c postale 22293807 intestato: Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"